



Tesori gotici dalla Slovacchia

L'arte del Tardo Medioevo in Slovacchia

Roma, Palazzo del Quirinale

30 settembre - 13 novembre 2016

Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica Italiana

Sono lieto che i cittadini italiani, e con loro i visitatori di altri Paesi e tutti gli ospiti del Quirinale, possano ammirare questa bellissima mostra di tesori del Gotico slovacco. E sono particolarmente felice che ciò avvenga in un'occasione tanto importante, come la prima Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea affidata alla Repubblica Slovacca.

L'Unione Europea rappresenta una realtà di eccezionale valore storico, che poggia le proprie basi sulla solidarietà tra Paesi spesso un tempo nemici e ora finalmente consapevoli del comune destino.

Un progetto che va alimentato con ambizione e coraggio, nei popoli come nelle classi dirigenti, e tuttavia è decisivo per la pace, per un equilibrato sviluppo del mondo, per la crescita della cultura e della civiltà fondata sulle libertà e i diritti della persona umana.

Entrando nell'Unione, i Paesi dell'Europa centro-orientale hanno potuto riannodare i fili della storia e della loro stessa identità, così strettamente connessa con la vocazione umanistica del nostro Continente. Al tempo stesso i Paesi, che già avevano avviato la costruzione europea, hanno trovato nell'ampliamento ulteriori conferme delle potenzialità di questa Europa, ricca di diversità, ma intessuta di valori comuni e capace di prosperità tanto più l'integrazione politica riesce a coniugarsi con una fattiva solidarietà tra i cittadini.

Abbiamo il dovere di andare avanti in questo percorso, completando il disegno organico dell'Europa anche nell'area dei Balcani. Abbiamo soprattutto il compito di impedire che le difficoltà, le crisi, le paure determinate da nuovi fenomeni di portata globale incidano sul tessuto di collaborazione e di impegno comune.

Nei grandi cambiamenti del mondo c'è bisogno di un'Europa unita, pur nelle sue originali ricchezze e nelle sue peculiari identità. Anzitutto noi europei abbiamo bisogno dell'Europa, perché nella globalizzazione nessuno, neppure il più forte tra noi, può illudersi di farcela da solo. Insieme, invece, esprimiamo una grande forza. Di pace, di progresso, di democrazia, di libertà, di tolleranza, di cultura, di pensiero, di civiltà.

Questa mostra ne è una prova, mettendo in evidenza come le radici culturali, artistiche e religiose dialoghino tra loro e sottolinea l'influenza reciproca e l'interdipendenza tra le regioni d'Europa.

Il nostro Continente è stato attraversato da correnti di pensiero che costituiscono un patrimonio indivisibile. Un patrimonio che sta alla nostra responsabilità valorizzare e proiettare nel futuro.

Un patrimonio che, viceversa, può essere seriamente compromesso da chiusure nazionalistiche e visioni distorte, che negano il valore della cittadinanza e del "demos" europei, plasmati da storie antiche e da vicende più recenti, percepiti comunque come vitali e irrinunciabili dalle giovani generazioni.

Riconoscere le proprie radici è indispensabile, e non è in contraddizione con il desiderio di affrontare a viso aperto i tempi nuovi. Del resto, progettare il futuro, a partire dalle difficoltà e dalle sfide che stiamo vivendo, è la strada per governare bene anche il presente. Vorrei ricordare le parole di Jean Monnet, che fu tra i primi costruttori dell'Unione europea: "Non possiamo fermarci quando il mondo intero è in movimento". Confido che i capolavori presenti nella mostra Tesori gotici dalla Slovacchia faranno sentire i cittadini d'Italia, della Slovacchia e di tutto il Continente sempre più figli di una storia comune e protagonisti di un comune destino.